



## TORI E LOKITA

un film di Jean-Pierre e Luc Dardenne  
con Mbundu Joely, Pablo Schils, Marc Zinga, Claire  
Bodson, Baptiste Sornin

sceneggiatura: Jean-Pierre e Luc Dardenne; fotografia: Benoît  
Dervaux; montaggio: Marie-Hélène Dozo;  
produzione: Archipel 35; distribuzione: Lucky Red  
Italia, Francia, 2022 - 120 minuti



2022, Cannes FF: premio 75° anniversario • Jerusalem FF:  
miglior film internazionale

Lokita è una ragazza che, nell'arrivo in Europa, ha incontrato un bambino, Tori. I due sono diventati di fatto, pur provenendo l'una dal Camerun e l'altro dal Benin, fratello e sorella. Per la legge del Belgio però devono poterlo dimostrare e, non riuscendovi, il lato peggiore della vita è in loro attesa. I fratelli Dardenne, giunti al loro dodicesimo lungometraggio di fiction e dopo la doppia Plama d'oro, tornano al Festival di Cannes per raccontare una vera storia di amicizia, in tutta la sua bellezza. Una fratellanza apparentemente impossibile perché non dettata dal sangue ma dalla vicinanza affettiva e dal comune bisogno. Un film che denuncia una forma di schiavitù moderna.

«Qualche anno fa siamo stati in alcuni centri di accoglienza per rifugiati. Da tempo, ormai, stavamo seguendo la questione della situazione di questi minori isolati in esilio, e ci siamo chiesti come fare un film con questi bambini. Ci siamo detti: "Ecco, e se raccontassimo una storia di amicizia con dei bambini?". L'esilio, il destino riservato ai migranti, è davvero il grande problema della nostra società. Esiliati, più che migranti. Non è giusto che si spostino da un posto all'altro. E anche che abbiano lasciato un villaggio, la loro famiglia, tutto ciò che sapevano. La rottura è enorme, sono sempre più persi

e più soli. Abbiamo anche potuto vederlo, abbiamo letto molte testimonianze, referti medici. Abbiamo scoperto l'inferno che vivono i bambini durante il loro viaggio, e la terribile sensazione di solitudine che li attanaglia quando sono "arrivati.» (Jean-Pierre e Luc Dardenne)

«Con una messa in scena insieme scabra e spietata, i fratelli Dardenne lanciano un grido di dolore e un atto d'accusa. Lo fanno dando vita a una meravigliosa famiglia d'elezione che, prescindendo dai legami di sangue, è capace di veri atti di eroismo. Ma allo spettatore quel che resta è un'idea del mondo divisa in angeli e mostri.» (Paolo Mereghetti, idonna.it)

«Passano gli anni, ma il cinema di Jean-Pierre e Luc Dardenne non cambia. Cambiano, neanche troppo, i personaggi che raccontano, mentre lo stile e le atmosfere sono sempre le stesse, ambientate in una sorta di presente storico eterno. La società a chilometro zero dalla loro Liegi, nel Belgio francofono, è cristallizzata in dinamiche e ostacoli che si frappongono costantemente allo svolgersi della vita dei protagonisti. Anche Tori e Lokita sono ai margini e lottano ogni giorno per trovare un centro (...). La sola particolarità rispetto al passato dei Dardenne, è che sono due adolescenti che vengono dall'Africa (...) si spacciano per sorella e fratello, ma in realtà sono solo compagni di un viaggio che non contempla tappe intermedie. Un'amicizia che diventa complicità, perché solo convincendo le autorità di essere fratello e sorella, legittimamente scappati da una situazione di pericolo in patria, possono sperare in un futuro. I Dardenne continuano a seguire i loro personaggi con un moto ondosso sempre attivo, (...) cantori di un racconto cinematografico in cui ogni azione si svolge ora e subito, portando a un'altra e un'altra ancora, in una sorta di viaggio on the road quotidiano che (...) sottopone lo spettatore a un flusso narrativo che continuano, senza dubbio, a mettere in scena con grande maestria.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)

«Jean Pierre e Luc Dardenne con Tori e Lokita aggiungono un altro intenso e toccante tassello al loro cinema di profonda resistenza e denuncia sociale. (...) Con il loro stile inconfondibile, scarno e asciutto, visivamente essenziale nel pungere e toccare fino in fondo la realtà che catturano, sono fermi nella necessità di un cinema che mette davanti a chi lo guarda la sola e pura verità sul mondo: che non dà scampo a tutti coloro che sono privi dei mezzi necessari per difendersi. Alla fiera dell'Est è l'unica canzone che i Dardenne ci lasciano. Un testo scelto non a caso dai registi. Condensa il sacrificio degli agnelli alla mercé totale di terribili lupi.» (Maria Cera, taxidrivers.it)

«Qualcuno troverà forse il cinema dei due registi belgi ripetitivo; al contrario noi pensiamo che quel cinema sia un raro miracolo nel tenersi in equilibrio continuo tra finezza, profondità, intensità, nell'esprimere al contempo grande forza morale e grande umanità pur essendo implacabile nella messa in scena, sempre serrata, di situazioni tra le più abiette di cui la gente comune, o altri immigrati, sono capaci. Un cinema più che mai necessario.» (Francesco Boille, internazionale.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it